



Tavolo Interventi civili di pace

Il lavoro di pace della società civile italiana in zone di conflitto

Briefing paper per i candidati alle elezioni politiche 2013

Nelle aree di crisi e nei principali teatri di conflitto, accanto all'azione umanitaria e ai tradizionali interventi istituzionalizzati di peacekeeping ad alta componente militare, sono sempre più frequenti gli interventi civili di pace non violenti e non armati messi in campo da organizzazioni della società civile.

Si tratta di una modalità operativa che ha alle spalle un lungo percorso di sperimentazione e che, grazie anche a coalizioni internazionali come Nonviolent Peaceforce e Peace Brigades International, ha raggiunto notevole successo sia in termini di efficacia, sia in termini di credibilità e rispetto delle parti coinvolte, garantendo al contempo un considerevole contenimento dei costi rispetto agli interventi armati.

In Italia sono molte le organizzazioni che, partendo da una preliminare fase di ricerca e formazione su peacebuilding e dinamica dei conflitti, sono ora portatrici di un know-how specialistico che ha dato avvio a numerosi e positivi progetti di prevenzione, gestione e risoluzione nonviolenta del conflitto.

Dal 2007 si coordinano nel Tavolo Interventi Civili di Pace, nato da un'iniziativa dell'allora Sottosegretario agli Esteri.

Attualmente gli interventi civili di pace promossi dalle organizzazioni della società civile sono una realtà in pieno sviluppo che hanno **il potenziale di ridefinire le caratteristiche del coinvolgimento italiano nelle principali aree di crisi secondo modelli e principi maggiormente rispondenti alle peculiarità dei conflitti moderni.** Pertanto, riconoscerli come una delle modalità di intervento della nostra cooperazione significherebbe ridisegnare l'identità stessa dell'Italia come promotore di pace e sviluppo nello scacchiere internazionale.

Inoltre, dal 2007 le linee guida OECD-DAC indicano chiaramente che molte attività di peacebuilding, gestione del conflitto e promozione della sicurezza rientrano tra le attività da promuovere con l'Aiuto Ufficiale allo Sviluppo, quindi è necessario che la Cooperazione Italiana ne prenda atto.

I. STATO DELL'ARTE

La proposta del 1995 di Alex Langer per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo, seppur non si sia concretizzata in seno alle istituzioni europee, a livello nazionale continua ad essere perseguita e considerata come il punto di riferimento dalla società civile italiana impegnata in attività peacebuilding e trasformazione dei conflitti.

In Italia, le due leggi (l.230/1998 e l.64/2001) che hanno istituito la "difesa civile non armata e nonviolenta" tramite il Servizio Civile Nazionale hanno dato avvio a valide sperimentazioni e hanno acceso un intenso dibattito sul tema, tanto che nel 2006 il Governo Italiano considerò anche l'ipotesi di un corpo civile di pace da affiancare alla missione ONU in Libano. Nello stesso anno, **la On. Sentinelli (vice Ministra Esteri con delega alla cooperazione) istituisce il tavolo di lavoro su "Gli interventi civili in zona di conflitto", piattaforma di dialogo tra MAE, Ufficio Nazionale del Servizio Civile e organizzazioni della società civile attive nel campo della pace e della nonviolenza.**

Dal Governo Berlusconi in poi non vi sono state evoluzioni significative a livello istituzionale ma, a livello di società civile, i lavori del Tavolo sono proseguiti.

Il Tavolo Interventi Civili di Pace (ICP) è ora una piattaforma di condivisione, coordinamento, riflessione e advocacy degli interventi di pace che la società civile italiana implementa costantemente, spesso con sostegno degli enti locali e dell'Unione Europea, dal Congo alla Palestina, dai Balcani fino allo stesso territorio nazionale.

Assieme alle sperimentazioni sul campo, si intensificano anche le attività di studio (es: la ricerca interregionale "Area Umanitaria: Operatori di pace e Mediatori interculturali" con capofila la Provincia autonoma di Bolzano) e la formazione specialistica (es: il progetto MAE INFO-EaS del 2008-2009 articolato in percorsi di alta formazione e campagna di sensibilizzazione sugli interventi civili di pace).

II. VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO ITALIANO

Il costante incremento del numero di progetti di intervento nonviolento in zone di conflitto, l'ampliamento delle collaborazioni con le grandi realtà globali del peacekeeping civile come Nonviolent Peaceforce e Peace Brigades International, la sempre più attiva partecipazione di rappresentanti italiani ai principali gruppi di lavoro e tavoli politici internazionali (ad es. interlocuzione con UE tramite lo European Peacebuilding Liaison Office) sono elementi che denotano **l'alto livello raggiunto dall'approccio italiano in questo campo.**

Inoltre, a livello operativo, gli ottimi rapporti di fiducia di lunga durata tessuta con la società civile e gli enti locali in zone di conflitto (soprattutto Balcani e Medio Oriente) consentono di lavorare su questi territori con seri ed autorevoli partenariati.

Alla luce di tale know-how acquisito, **il Tavolo ICP, nel quale stanno convergendo le principali competenze e buone pratiche italiane, ha approvato nel giugno 2012 il Documento programmatico che definisce l'identità, i criteri e gli standard che qualificano un Intervento Civile di Pace Italiano.**

Il percorso partecipato per la redazione di queste linee guida palesa la capacità di coordinamento e convergenza di uno specifico settore della società civile italiana, ma anche **la volontà di instaurare un proficuo dialogo con le istituzioni secondo principi e modalità ben strutturati al fine di impostare un “lavoro di pace” sostenibile, efficace ed etico.**

III. RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE

Al fine di definire alternative all’uso della forza e complementari all’azione umanitaria nelle crisi internazionali, in coordinamento soprattutto con l’Unione Europea, si raccomanda:

- il riconoscimento dell’impegno civile e la valorizzazione del patrimonio di esperienze maturato dalla società civile italiana in situazioni di conflitto, **ammettendo il peacebuilding civile tra le attività proprie della cooperazione allo sviluppo**, come da linee guida OECD-DAC (tra i molti documenti disponibili suggeriamo:

<http://www.oecd.org/dataoecd/15/54/1886146.pdf>);

- **la riapertura di un confronto sistematico tra Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione, Ministero Affari Esteri e Tavolo ICP** per la definizione delle linee politiche a supporto degli Interventi Civili di Pace, in collaborazione con il Servizio Civile Italiano e con i nuovi European Voluntary Humanitarian Aid Corps;

- **l’istituzione di un Istituto Italiano di Studi sulla Pace e la Prevenzione dei Conflitti** in grado di collegare in modo organico le attività di ricerca, di formazione e di intervento;

- l’implementazione di sperimentazioni e iniziative pilota sostenute dal Governo sia in termini politici che di risorse, in vista di una **proposta di legge istitutiva di un Corpo Civile di Pace** concepito come alternativa realistica, sostenibile e professionale agli strumenti di intervento militare.

Maggiori info su: www.interventcivildipace.org

Contatti:

Martina Pignatti Morano, Un ponte per..., presidente@unponteper.it, cell. 3296599028

Graziano Tullio, Centro Studi Difesa Civile e European Network for Civil Peace Services, g.tullio@gmail.com